

## **10° ANNO DE IL GEOLOGO DELL'EMILIA-ROMAGNA (nuova serie) ed ELEZIONI EPAP**

*Tempora labuntur* (il tempo passa).

Mi sembra ieri che il mio compianto predecessore mi propose, nella piccola sede Oger di Via Belfiore, al nostro Consiglio, immersi tutti quanti in una cappa di fumo, quale curatore della Rivista dell'Ordine, ormai ferma da alcuni anni.

Assunta questa delicata funzione, non ci volle molto a capire che avere la Ditta che cura la stampa, con la quale si intrattengono continui interscambi, molto distante dalla sede dell'Ordine costituiva un'indubbia difficoltà ed anomalia (la Rivista veniva all'epoca stampata in una località del Veneto). Fu così che coadiuvato dal collega Vannelli ci adoperammo (non senza contrasti) nella ricerca di una Ditta Stampatrice con sede nel Bolognese. La scelta cadde nella "Industrie Grafiche Labanti e Nanni" di Bologna con la quale iniziò un sodalizio che dura tutt'ora. La medesima Ditta cura anche la raccolta pubblicitaria che nel corso degli anni si è sempre più incrementata consentendoci di contenere considerevolmente il costo della stampa.

Sono passati **10 anni** da allora e mi sembra giusto rammentare ai nostri lettori questo passaggio.

La Rivista si è sempre più affermata sia come veicolo di riconoscimento del nostro Ordine regionale (all'interno della nostra regione ed anche all'esterno), che come strumento di aggiornamento professionale e di divulgazione nel campo delle scienze della terra.

Il taglio che le si voluto dare era quello di una **rivista aperta** ai diversi campi della geologia, anche quelli meno noti, in modo di cercare di coinvolgere il più possibile anche i non cultori della materia.

La Rivista, come sapete, è inviata per poco meno della metà della tiratura (mediamente 2200 copie), ai nostri iscritti e per la restante metà alle Amministrazioni pubbliche (Regione, Province, Comuni, Autorità di Bacino, Comunità montane ecc.) oltrechè a singoli studiosi che ne facciano richiesta.

Con la nuova serie abbiamo stampato al momento 36 numeri (di cui 2 numeri doppi, n. 8 numeri speciali ed un numero monografico sulla giornata di studio dedicata al dissesto idrogeologico nella fascia costiera riminese). Complessivamente gli articoli pubblicati sono stati oltre un centinaio.

E' per me motivo di grande soddisfazione vedere entrando in qualche ufficio pubblico copia della nostra rivista in bella mostra.

Ovviamente questo successo si deve ad una squadra ben affiatata che mi sembra doveroso ricordare (dalla volitiva Sabrina Nanni, che cura sia la raccolta pubblicitaria che la stampa per le Industrie grafiche Labanti e Nanni coadiuvata dall'ottimo grafico Maurizio Sanza, dalla nostra infaticabile ed appassionata Annalisa Parisi, segretaria di redazione, a tutti i colleghi del comitato di redazione che si sono avvicendati).

A tutti quanti va il mio più vivo ringraziamento.

\*\*\*\*\*

E veniamo ad argomenti sicuramente meno appassionanti: le elezioni per il rinnovo delle cariche in seno alla nostra **Cassa di Previdenza (Epap)**.

Ho già avuto modo di informare i nostri iscritti (Editoriale sul n. 33/2009 de *il Geologo*) come erano in corso iniziative da parte dell'Ente di modificare sia lo Statuto che il Regolamento.

Già nel dicembre 2008 l'Assemblea dei Presidenti degli Ordini Regionali dei Geologi aveva espresso parere negativo sulla bozza del nuovo Regolamento elettorale sia per la mancanza di elementi giustificativi relativamente ai criteri di proposta delle candidature ed ai requisiti di professionalità nonché del sistema di votazione, che esclude quella presso gli Ordini

nonostante questo favorisca la partecipazione all'evento elettorale e che invece venga privilegiato il voto per via informatica priva di sufficiente sperimentazione e di garanzie certe. Come ricordato nel precedente editoriale, il CN geologi, ha condiviso la posizione dell'Assemblea dei Presidenti e deliberato il proprio parere negativo. Una posizione analoga è stata espressa dal Consiglio dell'Ordine Nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali (cioè la stragrande maggioranza degli iscritti all'Epap).

Ciononostante il Consiglio di Indirizzo Generale (CIG), supportato dal CDA e dal CD e sulla base del lavoro di questa strana "commissione interorgani" (strana perché molto atipica rispetto alla vigente legislazione Epap, che prevede netta e univoca distinzione di ruoli e funzioni tra i tre organi dell'Epap, mentre la commissione interorgani appare molto "consociativa") ha deliberato il nuovo Statuto ed il nuovo Regolamento Elettorale col quale andremo di qui a breve a votare.

Che dire ? volendo riferirmi all'apertura di questo editoriale mi sembra che: ***Mala tempora currunt!*** (corrono brutti tempi!).

Iniziamo le nostre considerazioni analizzando il numero dei candidati geologi espressi secondo il nuovo Regolamento: tra Consiglio di Amministrazione, Consiglio di Indirizzo Generale e Comitato dei Delegati sono state espresse un totale di 27 candidature a fronte di oltre 10.000 geologi aventi diritto al voto (nel dettaglio 3 candidati per i 2 posti nel Consiglio di Amministrazione; 19 candidati per gli 11 posti nel Comitato di Indirizzo Generale; 5 candidati per i 3 posti disponibili nel Comitato dei Delegati).

In poche parole un numero di candidature così esiguo parrebbe più consono a sistemi oligarchici che a quelli di democrazia rappresentativa.

La cosa poi stride con l'adozione del sistema di votazione per via telematica che apparentemente dovrebbe facilitare ed ampliare la base elettorale (che senso logico avrebbe ampliare la base elettorale e nel contempo ridurre il numero delle candidature?).

Non che col vecchio Regolamento le cose cambiassero radicalmente, ma qui mi sembra di tutta evidenza che si è agito al contrario rispetto al principio di favorire una rappresentanza autenticamente democratica.

La cosa è ancora più preoccupante in quanto l'Ente ha la gestione economica-finanziaria dei nostri contributi.

A proposito dei nostri risparmi ha destato viva inquietudine l'articolo apparso sul Sole 24 Ore di fine agosto 2009 nel quale si operava un raffronto tra le varie Casse di previdenza e nel quale emergeva che la Cassa che ha avuto la percentuale maggiore di perdite, riferita la 2008 sia stata proprio la nostra. A questo articolo del quotidiano economico non ci risulta siano state fornite risposte e/o precisazione puntuali da parte di Epap.

A questo punto che fare?

Il consiglio che diamo ai nostri iscritti non rimane che quello di impegnarsi per favorire un ricambio democratico delle cariche, pur con i necessari distinguo (basta confrontare sul sito Epap i nominativi dei colleghi attualmente in carica con le candidature presentate).

**Maurizio Zaghini**